



RUOLO E IDENTITÀ DELL'INGEGNERE IN ITALIA E IN EUROPA.

SPUNTI DI RIFLESSIONE DALL'INIZIATIVA "4 MOTORI PER L'EUROPA"



AMBROGIO GIROTTI

CONSIGLIERE ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI MILANO – OIM

L'iniziativa "4 Motori per l'Europa"

Nel settembre 1988, i rappresentanti delle istituzioni di quattro regioni europee, l'Auvergne-Rhône-Alpes (Francia), il Baden-Württemberg (Germania), la Catalogna (Spagna) e la Lombardia (Italia) siglarono un accordo di cooperazione che fu chiamato i "4 motori per l'Europa". Un nome che – programmaticamente – stava ad indicare la forza trainante di queste aree in termini di sviluppo e crescita, con la somma dei PIL dei quattro soggetti firmatari a rappresentare il 9% dell'intera Unione europea.

Un progetto di integrazione europea che ha proseguito il suo cammino e che oggi, al profilo più propriamente politico-istituzionale ne affianca altri, nell'ottica del "fare rete" e orientati alla promozione di forme di collaborazione e di scambio. I principali ambiti di cooperazione hanno dato origine a gruppi di lavoro che coinvolgono rappresentanti delle professioni e della società civile e riguardano temi quali lo sviluppo economico, la ricerca e l'innovazione, la formazione e l'istruzione superiore, il clima e l'ambiente, i trasporti e la



mobilità, la salute, l'agricoltura, la società civile ed il patrimonio artistico. Una siffatta piattaforma d'incontro internazionale ha tutte le caratteristiche per divenire potenzialmente molto utile anche alla professione di ingegnere. Così, in occasione del trentennale del progetto 4 Motors for Europe, le rappresentanze professionali di Lione, Stoccarda, Barcellona e dell'Ordine di Milano si sono riunite per dare vita a un gruppo di lavoro multilaterale focalizzato su questioni rilevanti e di comune interesse. In particolare, si è deciso di approfondire la riflessione su quattro tematiche: l'importanza della formazione e della qualificazione, il rapporto con la ricerca e l'Università, il ruolo – attuale e futuro – dell'ingegnere nella società e la spinta etica che deve caratterizzare il *modus operandi*.

Identità e ruolo in quattro tematiche

Il primo tema riguarda un punto essenziale dell'essere ingegnere: l'attività formativa che oggi – com'è noto – non è più comprimibile entro i confini di quell'educazione “formale” giunta a compimento con il conseguimento della laurea o, al massimo, di un dottorato di ricerca. Benché non nuovo, il concetto di life-long learning o formazione permanente è diventato centrale – come ribadito e promosso anche dalle istituzioni comunitarie – nel mondo del lavoro e delle professioni, ponendosi quale elemento indispensabile per affrontare al meglio e prepararsi alle rapide e talvolta radicali trasformazioni che si susseguono a livello globale. La



contemporaneità, in questo senso, ci ha offerto due esempi che, pur nelle differenze, hanno in comune la dirompenza: la rivoluzione digitale 4.0 e la pandemia da Covid-19.

Ma non è solo in attesa del verificarsi di un evento o di una trasformazione eccezionale che si fa formazione. Anzi, essa dovrebbe accompagnare la professione dell'ingegnere in ogni fase della sua carriera. A questo si aggiunga un fatto: tra i professionisti, noi siamo quelli probabilmente più chiamati a applicare questo paradigma di apprendimento e aggiornamento permanenti visto che molte fra le conoscenze che ci servono per il corretto svolgimento del nostro lavoro sono soggette a naturali e continue evoluzioni date dai progressi tecnici e tecnologici.

L'Ordine di Milano – attraverso la sua Fondazione – ne è ben consapevole come dimostrato dall'offerta formativa che ogni anno viene erogata agli iscritti (dal 2020 anche nella modalità di Formazione a Distanza). Un compito svolto non solo nell'ottica dell'ottenimento dei crediti previsti dalla normativa ma anche di un accrescimento delle competenze e del sapere decisivi per la crescita professionale *tout court*.

In questo senso – e veniamo al secondo tema oggetto di approfondimento – è necessario una sempre maggiore connessione o permeabilità fra mondo dell'università e quello del lavoro. Pur mantenendo una giusta differenza nei ruoli, è fondamentale che vi sia apertura e contiguità di modo che professione e ricerca possano positivamente influenzarsi. Anche perché l'ingegnere del futuro – ma forse è più opportuno dire del “presente” – opererà con sempre maggior frequenza in campi “nuovi” o non immediatamente collegabili con l'ingegneria quali la sanità, la finanza, la gestione manageriale, il digitale e il marketing.

E la competenza frutto dello studio, dell'esperienza e di una formazione in continua progressione è un elemento essenziale nella costruzione di un'identità e di un ruolo dell'ingegnere nella società di oggi, italiana come europea.

Il punto di partenza è sempre tecnico: dall'ingegnere ci si aspetta preparazione specifica e verticale, conoscenze approfondite e capacità di trovare le soluzioni adeguate in grado di risolvere determinati problemi. Un posizionamento di rilievo, senza dubbio, ma che attualmente ha la possibilità di evolvere in qualcosa di più articolato. Ciò significa far sì che l'ingegnere non sia percepito solo come una figura di riferimento per le sue conoscenze, ma anche per la sua abilità nel metterle a sistema, nell'essere coordinatore di progetti articolati, nel saper gestire situazioni complesse e, da ultimo, di

essere in grado di prendere decisioni che, partendo dall'aspetto meramente tecnico, non si fermano ad esso. Ciò significa una maggiore assunzione di responsabilità e anche un cambio di approccio sia nel modo di "pensare" sia di posizionarsi rispetto ad altre professioni. Con riverberi positivi anche sul piano della remunerazione.

L'ottenere un pieno riconoscimento – che potremmo definire "pubblico" – ci porta al quarto e ultimo tema della riflessione avviata dal gruppo di lavoro tra gli ordini di Lione, Stoccarda Barcellona e Milano e cioè l'etica. Senza di essa, la costruzione di un'identità riconosciuta come unanimemente positiva non può né avvenire né, soprattutto, durare nel tempo. Agire con serietà e coscienza, nel pieno rispetto delle regole e delle persone, operando per aumentare il benessere generalizzato della società: questi devono essere i pilastri di ogni attività, anche di piccola entità.

Chiudiamo con un ultimo valore, che riesce ad abbracciare tutti e quattro i temi qui passati in rassegna: il senso di appartenenza che deriva da un percorso formativo che prima di essere di conoscenza è culturale.





©FOIM - Fondazione Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano

Via Pergolesi, 25 - 20124 Milano

Giugno 2022

I contenuti presenti in questo documento sono protetti da Copyright e dalle leggi sulla proprietà intellettuale. La riproduzione parziale o totale di tali materiali in qualsiasi forma e/o con qualsiasi mezzo senza espressa autorizzazione di FOIM rappresenta una violazione delle leggi sul diritto d'autore. Tutte le immagini e le fotografie presenti in questo documento sono state regolarmente acquistate su banche dati.

Progetto editoriale e coordinamento: PERDIRLO